

DOTI E DIFETTI DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

NELLA sperduta regione del North Dakota, nell'anno di grazia 1882 arrivarono quattro giovani. Avevano gli occhi e i capelli neri, molta intelligenza nella zucca, coraggio e volontà nel cuore. Venivano dall'Italia, uno dalla Calabria, uno dall'Abruzzo, uno dal Friuli e uno dal Piemonte. Avevano con loro poveri stracci e in un nodo del largo fazzoletto pochi soldarelli. Romeo, Fabrizio, Ugo e Rocco — così si chiamavano di nome i quattro italiani — vissero dodici anni fra le nevi e le boscaglie della sperduta regione del North Dakota e dopo 12 anni di lavoro tenace e di sacrificio, Romeo era proprietario di una modesta ma frequentata ferrovia, Fabrizio aveva il suo bravo mulino con dodici ruote e il motore a vapore, Ugo viveva di rendita ed era giudice dello Stato e Rocco, infine, aveva una grande Ditta commerciale per l'importazione dei limoni e l'esportazione del legno di abete.

Con tutte queste ricchezze i nostri bravi quattro italiani rappresentavano grossi personaggi per la sperduta regione del North Dakota e quando si trattò della celebrazione del centenario di John Kit il Governo americano incaricò proprio loro.

Romeo, Fabrizio, Ugo e Rocco avevano intanto messo su famiglia e, con tutto il vapore e l'elettricità e le altre diavolerie che in quegli anni uscivano dai laboratori e prepotentemente entravano nella vita comune, educarono i loro figli all'antica, senza troppe comodità, senza smancerie, facendo loro ben comprendere la necessità del duro e tenace lavoro e soprattutto orientandoli nell'amore verso il paese dove i genitori erano nati. Ma i quattro vivevano separati e per onorare l'Italia avevano fondato nel North Dakota quattro Società. Romeo aveva dato vita all'«Associazione Calabrese», Fabrizio aveva fondato la Società degli «Abruzzesi emigrati», Ugo quello dei «Friulani nel Mondo» e Rocco quella dei «Piemontesi negli Stati Uniti».

Quando il Sindaco White, criticando questa mania associativa, osservò che i quattro potevano costituire una sola società dal nome «Italia» Ugo, Rocco, Fabrizio e Romeo dissero che preferivano fare ognuno per conto proprio.

La storia che vi ho sopra narrato è l'episodio di 4 italiani nella sperduta regione del North Dakota. Se voi, con un po' di attenzione agli zeri, vi date la pena di moltiplicare l'episodio di 4 per il coefficiente 2.500.000 avrete per prodotto quello che succede per i 10.000.000 dei nostri emigrati.

Gli italiani sono bravi figliuoli, molto intelligenti, pieni di risorse e di genialità. Hanno molta voglia di lavorare e non hanno pretese. Sono propensi però a fare ognuno per conto proprio e a vivere disuniti.

Gli italiani sono bravi figliuoli e anche se se ne vanno lontano, in giro per il mondo, continuano a vivere italianamente e a conservare nelle più delicate manifestazioni della vita, nella casa, nella famiglia, nel cuore, l'immagine della Patria. Hanno però la mania di fare ognuno per conto proprio e a vivere disuniti. 4 italiani all'estero fanno quattro Italie.

Queste le doti, grandi e belle dei nostri bravi emigrati. Questi i difetti. Difetti che il Duce vuole correggere riunendo tutti gli italiani all'estero in un unico ritmo di vita.

La dove ci sono mille italiani ci deve essere una sola associazione italiana perchè Italia deve essere il massimo comune denominatore sopra il quale tutti i numeratori, dall'1 fino al 1000, devono trovarsi d'accordo. Solo se si riesce a trovare e a mantenere saldo questo massimo comune denominatore si potrà fare una bella addizione e mostrare agli stranieri non 100 calabresi, non 500 pugliesi, non 400 siciliani, ma 10000 italiani.

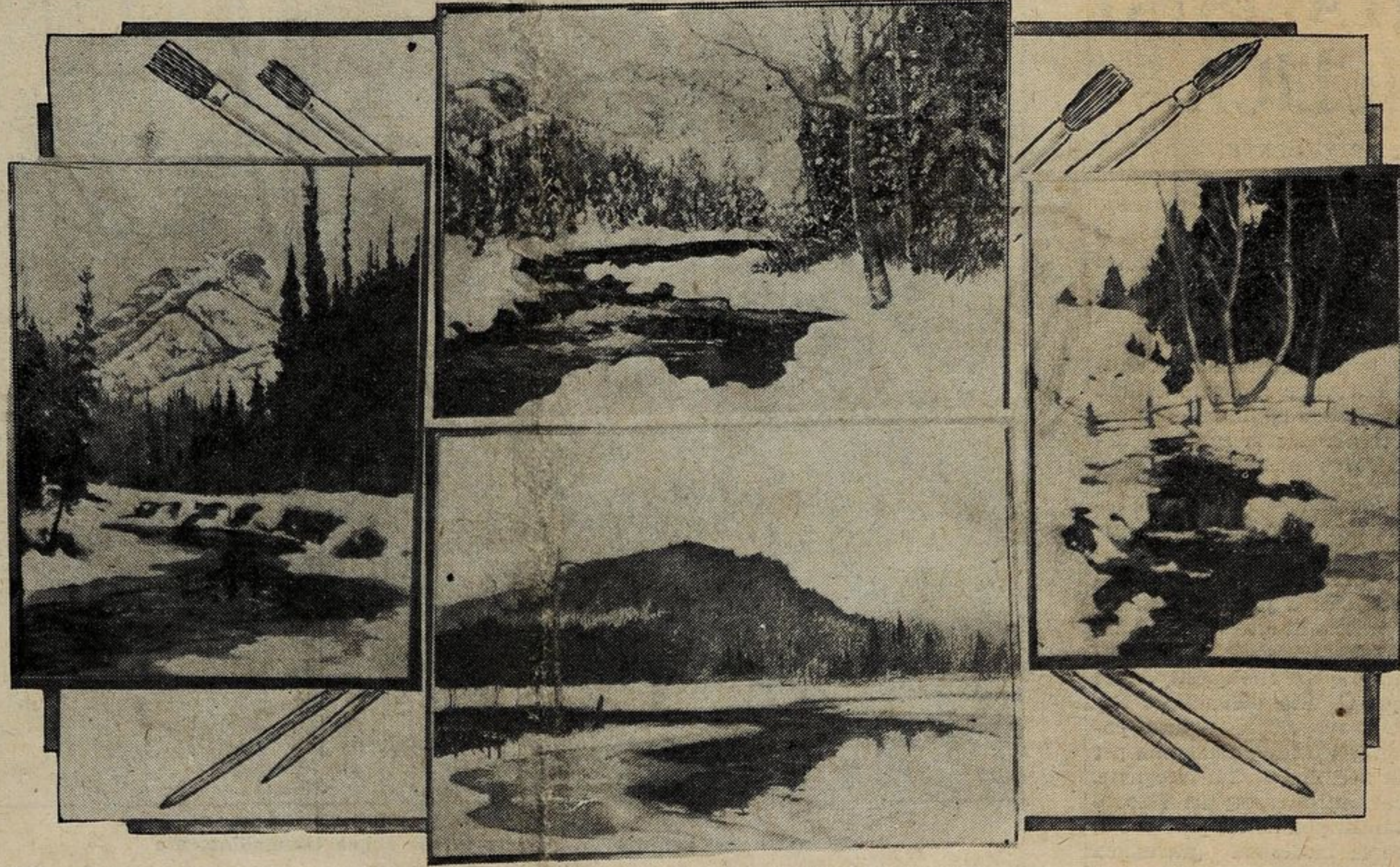
Giovani italiani all'estero, voi che sapete i difetti dei padri, di quei padri che lasciarono l'Italia divisa in Regioni, Province e partiti rossi, neri e gialli, cercate di correggerli in voi stessi. Da voi l'Italia di oggi, quella del Duce, quella del «Fascio» vuole colonie compatte, unite, concordi.

Imparate ad andare d'accordo coi vostri simili, giovani italiani anch'essi. Sappiate marciare, non da soli, ma per tre, al passo, cadenzato e corretto, gomito a gomito, guardando fissi davanti al compagno che marcia come voi, in ordine ternario.

Così solamente potrete, a dispetto di quelli che vi vogliono sperduti e inconcludenti, rappresentare all'estero la giovane compatta unica Italia che marcia.

da IL TAMBURINO.

LE BELLE MONTAGNE CANADESI



Pitture meravigliose di Maurice Cullen esposte a Watson.

IL DUCE ANDRA' DAL PAPA L'11 FEBBRAIO

La Notizia della Visita di Mussolini Viene Annunziata dalla Città del Vaticano.

CITTA' DEL VATICANO, 17. — La visita di S. E. Mussolini, Primo Ministro d'Italia al Pontefice Pio XI, lungamente attesa e varie volte annunciata e smentita pare ora che sarebbe definitivamente fissata, secondo informazioni emananti ufficialmente dalla Città del Vaticano, per il giorno 11 del prossimo mese di febbraio, che coincide col terzo anniversario della firma del Trattato Laterano, che segnò la pace fra l'Italia e la Santa Sede.

Preludio di questa visita, oltre a certi mutamenti nelle alte cariche tanto della Chiesa quanto del Governo e del Partito Fascista Italiano, sempre secondo le più attendibili informazioni delle personalità della Città del Vaticano, sarebbe stato il conferimento recente al Duce di una delle più alte onorificenze che mai siano state dal Pontefice, e cioè quella dello Sperone d'Oro. In tale occasione il Duce ringraziò il Pontefice con una simpatica lettera. Così pure il Duce scrisse recentemente al Pontefice per ringraziarlo della parte presa da Sua Santità al lutto del Duce per la morte del fratello Arnaldo.

GLI ARTICOLI DEL "POPOLO D'ITALIA" E I GIORNALI DELLA PENISOLA

L'intransigenza della Francia e le Idee Espresse dal Grande Giornale Milanese.

ROMA, 13. — Tutti i giornali italiani, riportando testualmente il magistrale articolo del «Popolo d'Italia» di Milano sui debiti e le riparazioni, rilevano l'opportunità tempestiva dei concetti in esso espressi.

Essi paragonano le schiette parole del grande giornale milanese con le dichiarazioni d'intransigenza francese, specialmente quelle fatte dall'ex Premier Edward Herriot, e si domandano dove un simile atteggiamento potrà condurre.

Evidentemente — dicono alcuni di questi giornali — la Francia, smarrita la giusta visione degli eventi, non intuisce il futuro.

Frattanto si ritiene importante l'opera preliminare di Alberto Beneduce che è giunto ieri a Parigi per conferire con i rappresentanti delle Tesorerie francese ed inglese, che si aduneranno nella Capitale francese in questi giorni.

IL GIUBILEO EPISCOPALE di mons. De Maria Nunzio a Berna

BERNA. — Oggi, 30 dicembre, S. E. Mons. De Maria, Nunzio a Berna ha celebrato nell'intimità circondata soltanto da qualche amico, il feticchissimo anniversario della sua consecrazione episcopale. Malgrado la modestia del venerando prelado, i suoi confratelli dell'Episcopato, soprattutto della Svizzera e del Canada, hanno voluto testimoniargli il loro affetto e gli hanno offerto alcuni ricordi, che serviranno ad abbellire la decorazione della cappella della Nunziatura.

Mons. Pietro de Maria è nato il 3 agosto 1865 a Molterno, in Basilicata. Uno zio, cappuccino, in quel tempo superiore del convento e della basilica di S. Lorenzo fuori le Mura, a Roma, lo fece entrare nel Seminario di Sant'Apollinare, donde uscì coi titoli di dottore in teologia, in filosofia ed in diritto canonico.

Ben presto Don Pietro de Maria venne nominato da Leone XIII, vice rettore del Collegio di Propaganda. Nel 1897 il Papa lo designò come rettore del collegio Boemo, a Roma e lo incaricò pure di insegnarvi la teologia.

Pio X nominò Mons. De Maria vescovo di Catanzaro e gli ingiunse di costruire un Seminario centrale per i 16 vescovadi della regione; rimettendogli in pari tempo un sussidio di due milioni ed inviando a Catanzaro un architetto romano per la direzione dei lavori. Quel grande Seminario, compiuto in sette anni, che resterà come un monumento e della generosità di Pio X e dell'attività di Mons. De Maria, conta attualmente 240 alunni.

Nel 1918 Benedetto XV nominò Mons. De Maria arcivescovo di Icoino e l'invio come delegato apostolico nel Canada. Il distinto prelado compì le sue importanti funzioni fino alla fine del 1926, conciliandosi le generali simpatie unanime.

Il 30 settembre 1926 S. E. Mons. Luigi Maglione, arcivescovo di Cesarea, partiva da Berna per raggiungere la Nunziatura di Parigi lasciando in Svizzera, in ogni ambiente, un ricordo inestinguibile, dopo aver compiuto grandi cose ed aver portato a termine questioni pendenti da secoli.

La Nunziatura di Mons. Maglione è stata una delle più importanti e delle più benefiche nella storia svizzera. Non era facile adunque riempire il vuoto lasciato da una simile personalità. Il Papa dimostrò allora di quanta stima circondasse Mons. De Maria, chiamandolo a quella successione. Da allora, il nuovo Nunzio a Berna, grazie alla sua bontà sorridente, alla quale corrisponde, del resto, la benevolenza del Consiglio federale svizzero, compie la sua alta missione in un'atmosfera di concordia e di pace.

DISASTRO FERROVIARIO DEL 24 DICEMBRE Nobili esempi di abnegazione

La vigilia di Natale, avveniva sulla linea Bologna — Lecce, e propriamente sulla curva nei pressi della Stazione dell'Incoronata un disastro ferroviario che per puro miracolo non ebbe conseguenze fatali, dato il gran numero di viaggiatori che tornavano nelle loro famiglie per passarvi il Natale.

Il diretto 157 che doveva arrivare a Lecce alle ore 10, giunto alla curva dell'Incoronata alle ore 4,30 del mattino con oltre un'ora di ritardo, per la forte velocità che aveva, deragliava paurosamente e mentre le due macchine uscite dalle rotaie con le due vetture di Roma continuavano la loro corsa sul brecciale per oltre 400 metri, le vetture del centro che comprendevano il bagagliaio, la vettura Salon e il Vagon Lits ed altre due vetture si rovesciavano.

Il momento fu tragico tanto più che il disastro avveniva mentre quasi tutti i viaggiatori erano a dormire. Nel Vagon Lits erano S. E. di Crollalanza, Ministro dei Lavori Pubblici, gli on. Borelli, d'Addabbo e Postiglione, i Segretari Federali di Taranto e Brindisi reduci da Milano dove avevano assistito all'esequie di Arnaldo Mussolini. Era ancora buio: le vetture capovolte, i vetri in frantumi, il terreno umido e sdruciolevole per la brina ostacolavano il pietoso lavoro, reso sempre più urgente dai gemiti delle vittime.

Da una delle due vetture di Roma, salve per miracolo, scese Mons. Lucio Leccisi il quale, mentre tutti i viaggiatori salvi si rifugiavano nelle ultime vetture di 3. classe, si prodigò insieme col tenente di Finanza Testoni di stanza a Brindisi e con i giovani allievi della R. Scuola Militare, per i numerosi feriti, che adagiaron sui cuscini delle vetture e poi più tardi trasportarono sul treno di soccorso giunto da Foggia.

Dai rottami sconvolti di una vettura di prima classe fu estratto quasi cadavere il Cav. Caccavallo di Bari, al quale Mons. Leccisi diede l'assoluzione in articulo mortis. Indi veniva estratto il Tenente di Vascello Luigi Laviano da Gallipoli, ancora in vita, ma in condizioni disperate che decedeva pochi minuti dopo, assistito amorevolmente da Mons. Leccisi e dal Tenente Medico Dottor Diana. Successivamente furono estratti il Maresciallo Jacobelli Pasquale, il Brigadiere Davella Mario e l'Appuntato Nesta Antonio, tutti e tre dell'arma dei Reali Carabinieri, in servizio di scorta ed in abito civile; poi ancora l'Ing. Luigi Gamberini, da Roma, tutti in condizioni pietose. Mentre Mons. Leccisi assisteva e confortava l'Appuntato Nesta, si avvindicò S. Ecc. Di Crollalanza. Alla vista del Ministro, il Nesta, benchè gravemente ferito versando sangue da tutte le parti ebbe la forza di pronunciare questa nobile frase: «Non importa che io muoia, purchè sia salva la vita di Vostra Eccellenza.» Il giorno seguente il povero Nesta moriva all'Ospedale di Faggio, dove era stato trasportato insieme cogli altri feriti.

Il giorno seguente Mons. Leccisi con gentile pensiero, ed anche per desiderio di S. E. il Prefetto volle recarsi insieme col Commissario di P. S. Cav. Dell'Anna a Gallipoli per ossequiare la famiglia del compianto Capitano Laviano e assicurare i desolati genitori che il figlio era morto tra le sue braccia di Sacerdote ricordando la mamma, il babbo e l'unica sua creatura. La famiglia del dott. Laviano ringraziò Mons. Leccisi della bontà assicurandolo che le sue parole erano state l'unico conforto in quell'ora di dolore.

FAMIGLIE BISOGNOSE PER L'ORFANOTROFIO

GARDONE RIVIERA. — Il Comandante Gabriele d'Annunzio, in questi giorni che ricordano le tragiche giornate di Fiume, ha lavorato ininterrottamente commemorando nel severo silenzio del Vittoriale il doloroso anniversario e interrompendo solamente la clausura per interessarsi di un'opera grandemente benefica: quest'anno in modo speciale il Comandante ha voluto che le famiglie bisognose del Comune di Gardone riceverono nel sacro recinto della Vittoria indumenti e viveri. Numerosi telegrammi e omaggi pervengono al Vittoriale da personalità e cittadini di ogni classe.

Siamo informati che questi ultimi giorni l'Orfanotrofio Italiano «San Giuseppe» ha ricevuto, per la colletta di Natale, dollari dieci dalla vice-presidentessa del Comitato delle Patronesse, signora Elena Zerrillo e dollari 25 dall'Italo-Canadian Designers & Foremen's Club. Anteriormente il nostro egregio connazionale signor Carlo Carmiel aveva fatto pervenire all'Orfanotrofio stesso, per mezzo del sig. E. Pasquale, la notevole offerta di cinquanta dollari.

Segnaliamo questi atti benefici ed umanitari col massimo complimento, e formuliamo il voto che essi vogliano trovare continui imitatori.

LA VISITA DEL DUCE AL PAPA CONFERMATAPER L'11 FEBBRAIO

ROMA, 18. — La Santa Sede ha oggi confermato che Benito Mussolini, in veste di Primo Ministro del Regno d'Italia, si recherà l'11 di Febbraio, terzo anniversario, a visitare Sua Santità Pio XI.

Poichè dalla costituzione del Regno, nessun capo di Governo era stato ancora ricevuto dal Pontefice in forma ufficiale, è in preparazione uno speciale protocollo per fissare le norme che regoleranno lo svolgersi della cerimonia e per stabilire gli onori che dovranno essere resi al Presidente del Consiglio.

UN IMMENSO SIGNIFICATO

La visita, come i giornali commentano e come a nessuno può sfuggire, ha un enorme significato e non a caso è stata fissata per l'11 febbraio, anniversario della firma del Trattato lateranense, che poneva vittoriosamente fine a un dissidio durato oltre mezzo secolo e che ai più sembrava insanabile.

Con la visita del Duce al Sommo Pontefice, si compirà un avvenimento di incalcolabile significato storico, rappresentando il coronamento di una saggia politica di pacificazione e la prova più luminosa e più decisiva che non solamente Chiesa e Stato non sono più in dissidio diplomaticamente, ma che fra le due somme autorità regnano i più cordiali e amichevoli rapporti.

Sebbene il cerimoniale sia ancora allo studio e nulla ne è trapelato dagli ambienti vaticani, si sa per certo che la Santa Sede intende conferirgli grande solennità, trattandosi di un ricevimento che non ha precedenti e che se ha grande significato per il Governo italiano, non minore significato ha nella storia della chiesa.

IL DECIMO ANNIVERSARIO DEL PONTIFICATO

Personalmente — si osserva — i rapporti fra Pio XI e Benito Mussolini, sono quanto mai cordiali e basano oltre a tutto su una reciproca profondissima stima.

Il Duce infatti trovò in Pio XI un Pontefice illuminatissimo e senza prevenzioni, il quale al primo scambio di idee circa una riconciliazione, si mostrò felicissimo e si adoperò in ogni modo perchè si potesse pervenire ad un accordo.

Recentemente, com'è noto, il Sommo Pontefice volle insignire Benito Mussolini del Collare dell'Ordine dello Sperone d'Oro, ambiziosamente onorificenza che si conferisce con grande parsimonia.

Nella dolorosa circostanza del lutto che colpì la famiglia Mussolini con la improvvisa morte di Arnaldo, una delle prime e più commosse condoglianze che pervennero al Duce, fu quella del Santo Padre.

Il dodici febbraio, intanto, il Santo Padre celebrerà il decimo anniversario della sua asunzione alla Cattedra di San Pietro, e in tale occasione Sua Santità celebrerà una solenne messa in San Pietro anzichè nella Cappella Sistina, come aveva fatto negli anni precedenti.

La stazione radiofonica del Vaticano, trasmetterà la cerimonia in tutto il mondo.

GLICO IODINE CALLAERT'S

Gargarismi efficaci per il MALE DI GOLA

CATARRI, LARINGITE, STOMATITE, ORECCIONI DONZILLITE.

COME SI ADOPERA ADULTI: Un cucchiaino da the in una tazza d'acqua bollita e gargarizzare 4 volte per giorno. GIOVANI: Secondo l'età.

PHARMACIE DORAY Angolo ST-DENIS e BELANGER DOLLARD 2910

200 JARRY EST CALUMET 4758 MONTREAL